

ANNO 2012/2013

Seduta XXIX: lunedì 26 novembre 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Tita Carloni	3124
2. Comunicazioni del primo Vicepresidente.....	3125
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	3125
4. Messaggi ritirati	3126
5. Attribuzione di ricorsi a Commissione.....	3126
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate.....	3127
7. Presentazione di atti parlamentari	3127
8. Elezione di due periti del Tribunale di espropriazione	3127
- Rapporto del 5 novembre 2012 dell'Ufficio presidenziale GC	
9. Adesione all'Accordo intercantonale sui contributi per i cicli di formazione delle scuole specializzate superiori (ASSS) del 22 marzo 2012	3128
- Messaggio del 12 giugno 2012 n. 6649	
- Rapporto del 12 novembre 2012 n. 6649R; relatore: Stefano Steiger	
10. Richiesta di un credito complessivo massimo di fr. 1'923'119.- suddiviso in:	3129
a) credito suppletorio di fr. 1'613'119.- per la realizzazione della palestra doppia del Centro professionale commerciale di Chiasso;	
b) credito per la partecipazione alla sistemazione esterna del comparto di scuola professionale e palestra cantonali per un massimo di fr. 310'000.-	
- Messaggio del 10 luglio 2012 n. 6667	
- Rapporto del 6 novembre 2012 n. 6667R; relatore: Saverio Lurati e Fabio Badasci	
- Rapporto aggiuntivo del 20 novembre 2012 n. 6667R A	
11. Decreto legislativo sull'artigianato per lo stanziamento di un credito di fr. 500'000.- a favore della Federazione delle associazioni degli artigiani ticinesi per il quadriennio 2013-2016	3138
- Messaggio del 5 settembre 2012 n. 6678	
- Rapporto del 6 novembre 2012 n. 6678R; relatore: Walter Gianora	
12. Risposte a interpellanze	3144
13. Risposte scritte a interpellanze.....	3145
14. Chiusura della seduta e rinvio	3145

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, primo Vicepresidente

Alle ore 14:10 il primo Vicepresidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavalli - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Cavadini - Cereghetti - Foletti - Mariolini - Orsi - Steiger

Non si sono scusati per l'assenza:

Robbiani - Sanvido

1. COMMEMORAZIONE SIGNOR TITA CARLONI

ALESSANDRO DEL BUFALO, I VICEPRESIDENTE - Sabato 24 novembre 2012 si è spento l'ex collega Tita Carloni di Rovio. Nato nel 1931, si diplomò in architettura al Politecnico federale di Zurigo nel 1954, diventando ben presto uno dei massimi esponenti del settore nel Cantone, acquisendo altresì fama internazionale. Numerose le opere significative da lui realizzate in Ticino, spesso in collaborazione con importanti architetti suoi contemporanei. Manifestò le sue capacità anche fuori Cantone, segnatamente nella realizzazione di un padiglione dell'EXPO del 1964 a Losanna. Fu professore alla Scuola di architettura dell'Università di Ginevra, fra il 1968 e il 1991, istituto che presiedette. Fece parte della Commissione cantonale della protezione dei monumenti nonché della Commissione federale delle belle arti.

È stato un intellettuale fortemente attaccato al Paese, in particolare capace di leggere il territorio nelle sue mutazioni, nonché una persona particolarmente sensibile alla causa della giustizia sociale; s'impegnò attivamente in politica e fu tra i fondatori del partito socialista autonomo.

Venne eletto in Gran Consiglio una prima volta nel 1960 per l'allora partito conservatore democratico, restandovi per un anno. Fu in seguito membro del Parlamento per il partito socialista autonomo, a due riprese, dal maggio 1971 al dicembre 1977 e dal maggio 1983 al febbraio 1984. Fece parte delle Commissioni speciali delle forze idriche, della legge

sussidi ospedalieri, dei ricorsi in materia di pubblica utilità, della nuova legge urbanistica e delle bonifiche fondiari.

Nel ricordo dell'ex collega e per manifestare riconoscimento per il suo impegno per la cosa pubblica, invito ad alzarsi per un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRIMO VICEPRESIDENTE

Oggi si tengono le elezioni delle Camere federali e alla presidenza del Consiglio degli Stati sarà eletto Filippo Lombardi; i Consiglieri di Stato Borradori, Beltraminelli e Gobbi unitamente al Presidente del Gran Consiglio, si trovano a Berna per tale occasione.

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6700 17 ottobre 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari "Promuovere l'informazione e le attività educative nella scuola relative al problema dell'energia nucleare"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6702 24 ottobre 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2012 presentata da Gianni Guidicelli e cofirmatari "Istituire un unico centro di competenza per la formazione dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6708 7 novembre 2012
Concessione al Comune di Lugano di un contributo unico a fondo perso di fr. 10'000'000.- per la realizzazione del Centro polifunzionale a Pregassona
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6709 7 novembre 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Matteo Pronzini "Salari minimi nei contratti normali di lavoro"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6710 7 novembre 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 ottobre 2011 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Ridurre l'impatto fonico subito dai cittadini a causa dell'uso e in particolare dell'abuso degli elicotteri" (*)

- n. 6711 7 novembre 2012
Revisione parziale della legge cantonale sulla protezione civile del
26 febbraio 2007
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6712 14 novembre 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata
da Matteo Pronzini "BancaStato"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6713 14 novembre 2012
Riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie e
generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali o consortili
(alla Commissione speciale scolastica)
-

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

4. MESSAGGI RITIRATI

- n. 6598 24 gennaio 2012
Adesione del Cantone Ticino al concordato latino del 29 ottobre 2010 sulla
coltivazione e il commercio della canapa
(v. risoluzione governativa del 21.11.2012 n. 6510)

5. ATTRIBUZIONE DI RICORSI A COMMISSIONE

- 8 ottobre 2012
Ricorso presentato da Matteo Cheda, Bellinzona, contro la proclamazione dei risultati
della votazione cantonale del 23 settembre 2012: "Semisvincolo N2 e posteggio
d'attestamento a Bellinzona"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

--- 11 ottobre 2012

Ricorso presentato da Matteo Cheda e altri, Bellinzona, contro la proclamazione dei risultati della votazione cantonale del 23 settembre 2012: "Semisvincolo N2 e posteggio d'attestamento a Bellinzona"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ghisolfi N. e Franscella C. - 05.11.2012

Modifica dell'art. 44 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato "Per ridurre le spese di trasferta dei deputati"

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Morisoli S. - 05.11.2012

Modifica degli artt. 20 e 23 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato - Creazione di una Commissione permanente "economia e lavoro"

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Pagnamenta P. e cofirmatari - 05.11.2012

Nuova legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale

(alla Commissione della legislazione)

Guerra M. e cofirmatari - 06.11.2012

Modifica dell'art. 27 della legge sulle scuole medie superiori - Costituzione sottosede liceale nelle Tre Valli

(alla Commissione speciale scolastica)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3146](#)).

8. ELEZIONE DI DUE PERITI DEL TRIBUNALE DI ESPROPRIAZIONE

Rapporto del 5 novembre 2012

Ai sensi dell'art. 114 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due periti del Tribunale di espropriazione.

Schede distribuite: 79
Schede rientrate: 79

Risultato:
Schede bianche: 4
Schede nulle: 1

Aguet Anne-France: 3
Bignasca Massimo: 42
Borradori Brenno: 47
Ceresa Giorgio: 8
Coduri Alessandro: 3
Kruesi Willy: 2

I signori Massimo Bignasca e Brenno Borradori sono pertanto nominati periti del Tribunale di espropriazione per il periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 marzo 2017.

9. ADESIONE ALL'ACCORDO INTERCANTONALE SUI CONTRIBUTI PER I CICLI DI FORMAZIONE DELLE SCUOLE SPECIALIZZATE SUPERIORI (ASSS) DEL 22 MARZO 2012

Messaggio del 12 giugno 2012 n. 6649

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 69 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 62 voti espressi.

**10. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO MASSIMO DI FR. 1'923'119.-
SUDDIVISO IN:**

- **CREDITO SUPPLETORIO DI FR. 1'613'119.- PER LA REALIZZAZIONE DELLA PALESTRA DOPPIA DEL CENTRO PROFESSIONALE COMMERCIALE DI CHIASSO;**
- **CREDITO PER LA PARTECIPAZIONE ALLA SISTEMAZIONE ESTERNA DEL COMPARTO DI SCUOLA PROFESSIONALE E PALESTRA CANTONALI PER UN MASSIMO DI FR. 310'000.-**

Messaggio del 10 luglio 2012 n. 6667

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SOLCÀ C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sarcasticamente potrei iniziare l'intervento affermando che siamo alle solite, visto che il Parlamento è posto di fronte all'ennesima richiesta di credito suppletorio per lavori edili gestiti dalla Sezione della logistica (SL) a Chiasso, località in cui la ristrutturazione del Centro professionale commerciale (CPC) ha necessitato, pochi mesi or sono, della concessione da parte del Gran Consiglio di un credito suppletorio. Il tema che oggi ci occupa è la palestra.

La riorganizzazione del settore scolastico ha preso avvio nel 1995 con la presa a carico da parte del Cantone delle due scuole professionali e commerciali comunali di Chiasso e di Lugano; a quello stadio si pose come obiettivo anche la costruzione di una palestra doppia a carico dello Stato, sulla base di un diritto di superficie accordato dal Comune per il terreno di sua proprietà, per assicurare agli allievi del CPC lezioni di ginnastica e sport in condizioni adeguate. In precedenza per l'insegnamento sportivo si ricorreva a strutture lontane dalla sede. Il nuovo edificio ha dovuto rispondere concretamente a precise esigenze scolastiche e rivestire un ruolo primario dal lato urbanistico e architettonico. L'area in cui è sorta la nuova palestra è infatti parte integrante del nuovo polo culturale della città di Chiasso ed elemento caratterizzante della cittadella della formazione e della cultura, che comprende edifici scolastici comunali e cantonali e altri dedicati alla cultura, come il Max Museo, lo Spazio Officina e il Cinema Teatro. Stiamo quindi parlando di un edificio completamente nuovo e quindi, a differenza del credito suppletorio del CPC, nella fattispecie non abbiamo neppure il pretesto di imputare i maggiori costi e gli imprevisti emersi a uno stabile datato in fase di riattamento. Per questo motivo la nostra Commissione parlamentare di inchiesta sulla logistica (CPIL) sta indagando. Il messaggio evidenzia una serie di errori all'origine di questo nuovo credito; assodato che fin dall'inizio la destinazione precedente dell'area era nota così come il livello della falda, è lecito comunque chiedersi perché si è optato per la costruzione di una palestra parzialmente

sottoterra quando si sarebbe potuto innalzarla di qualche metro; interrogativo giustificato e pertinente che si pone la Commissione della gestione e delle finanze nel suo rapporto. Per cercare di dare una risposta a tale domanda e per capire quale fosse l'obiettivo urbanistico e architettonico ho verificato il relativo bando di concorso, che affermava che «*il nuovo edificio dovrà rivestire un ruolo attivo nel completamento dell'insieme urbanistico e dovrà dialogare in modo discreto con le preesistenze*»; da qui deriva la quantomeno discutibile e brillante soluzione, soprattutto dal profilo economico: nascondere praticamente sottoterra. Visitando la struttura ci si rende immediatamente conto della particolare importanza data all'aspetto architettonico, a scapito della funzionalità, praticità e sicurezza della struttura. Come riferisce bene il messaggio tra i diversi errori vi è stato anche quello di non avere segnalato per tempo l'elevato sorpasso dei costi pari a circa il 27%; si tratta di errori imputabili in gran parte alla SL e a un modo di operare approssimativo, che non possiamo far gravare su chi ha svolto il proprio lavoro onestamente e correttamente. Come risultato vi è un importo da saldare corrispondente a 1.6 milioni di franchi per prestazioni già fornite. Il rapporto commissionale non considera invece appropriato il credito per la ristrutturazione esterna; tramite il rapporto aggiuntivo consegnato oggi ai deputati si invita la SL e il Governo a definire con le autorità di Chiasso gli interventi necessari al ripristino dell'area comunale usata quale deposito cantiere (tale soluzione sembra essere condivisa anche dalle stesse autorità locali). Se è inutile rammaricarsi per quanto avvenuto rivolgo però una chiara esortazione al Consiglio di Stato affinché simili situazioni, dopo l'attesa riorganizzazione della SL, non si ripetano più. In conclusione, porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto e al rapporto aggiuntivo.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ho firmato il rapporto solo per le conclusioni perché se avessi dovuto pronunciarmi sull'operato di tutte le persone coinvolte (SL e progettisti) avrei rischiato una denuncia penale, pur senza danni per me, visto l'elevato numero di elementi a disposizione.

In una delle scorse sessioni parlamentari è stato votato un credito di 500 mila franchi come contributo supplementare per la ricostruzione dell'ex convento a Lugano: in quell'occasione dissi che chi, tra i giovani deputati attivi in questa legislatura, sarà presente anche nella prossima dovrà votare un credito aggiuntivo per quel progetto; i fatti mi stanno dando ragione, malgrado sia trascorso solo un mese, poiché per le opere da falegname, a fronte di un preventivo di 17'800 franchi, il miglior offerente arriva a 179 mila franchi: ci si trova di fronte a un sorpasso del 999%. Il problema di Chiasso oggi in esame è stato riscontrato anche per altre realtà; infatti, per la scuola commerciale di Lugano la ditta Chit ha subappaltato per 660 mila franchi (su un importo di 900 mila franchi di lavori) e ha fatto un sorpasso di 130 mila franchi, pagato dopo alcuni mesi di discussioni (come si ricorderà, i responsabili della ditta sono scappati dopo aver incassato i soldi).

In realtà, per il 99% delle realizzazioni fatte dalla SL il problema risiede nel fatto che sia i progettisti sia i direttori dei lavori prendono le commesse dello Stato come un lavoro di riserva e mandano l'ultimo degli apprendisti a eseguire i lavori.

In vista della riorganizzazione della SL rivolgo una raccomandazione al Consiglio di Stato: che come nuovo capo della SL sia nominata una persona carismatica ed esperta e che controlli da vicino l'operato di progettisti e direttori dei lavori.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione d'obbligo del mio gruppo a questo credito ma esprimo parimenti alcune considerazioni.

Il progetto era nato teoricamente sotto i migliori auspici, con un primo credito di 1'100'000 franchi per un concorso di architettura, seguito da un secondo credito per la costruzione pari a 5'870'000 franchi, approvato dal Gran Consiglio nel 2008. Ora, dopo quattro anni, il messaggio concernente la richiesta di credito menziona invece una lunga serie di errori e d'informazioni, definite parziali e imprecise, della SL, i cui responsabili non hanno malauguratamente visto un sorpasso di 23.13% del credito votato in precedenza dal Gran Consiglio. Inoltre si apprende che è stato chiesto un credito sulla base di una domanda di costruzione e non sulla base di un progetto esecutivo, sebbene il calcolo dei costi per i preventivi si debba fare sulla base di un progetto definitivo, che secondo le norme SIA permette una differenza di circa il 10% sul preventivo. La domanda di costruzione segue il progetto definitivo e fa parte della fase esecutiva. Quindi nella fattispecie il primo, fondamentale errore è consistito nell'assenza di un progetto definitivo. A questo proposito mi permetto di sottolineare che la tolleranza sui costi nei progetti definitivi è definita entro una fluttuazione pari a più o meno il 10%: il segno negativo deve essere inteso nel senso che si potrebbe anche ottenere un minor costo grazie alle ottimizzazioni possibilmente realizzabili grazie agli approfondimenti della fase di progetto esecutivo. Comunque in questo caso il credito di costruzione non si basava su un progetto definitivo, poiché è stato fatto in fretta e furia per ottenere i sussidi federali.

Prendiamo atto che il Consiglio di Stato ammette tutta una serie di errori sia nella preparazione dei vari messaggi, sia nel corso delle verifiche che di somma, così come evidenzia anche i problemi della SL, sui quali non conviene dilungarsi in questa sede. A prescindere dai problemi di funzionamento della SL, sui quali il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) sta lavorando, questo nuovo caso dovrebbe farci riflettere anche in relazione allo stato delle finanze del Cantone. L'attualità del preventivo 2013, con il contributo del 2% a carico del personale dello Stato, è qui confrontata con le spese poco controllate sul fronte degli investimenti, che vengono ammortizzati a tassi abbastanza elevati. In futuro sarebbe auspicabile gestire gli investimenti in modo da ottenere non il 2%, ma il 5% o 10% di minori costi, attraverso una pianificazione delle opere più razionale, seguita da una progettazione e una realizzazione entro parametri di costi normali (e non il solito 10-15% in più rispetto a investimenti nel settore privato).

Abbiamo l'abitudine di realizzare opere costose, architettonicamente sofisticate, a volte sovradimensionate e sovente poco funzionali: questa palestra, addirittura immersa nella falda, ne è un nuovo esempio. Ci si deve chiedere perché il Cantone per costruire palestre, le cui forme e dimensioni sono definite da norme e regolamenti, non utilizza lo stesso progetto tipo per tutte le sedi, ma persiste a indire concorsi di architettura che possono condurre al disastroso risultato di Chiasso. Un diverso approccio progettuale, più mirato alla funzionalità e all'economicità, porterebbe sicuramente non solo a migliorare i servizi ma anche a recare benefici al bilancio del Cantone, senza dover penalizzare indiscriminatamente tutto il personale. L'edilizia pubblica dovrebbe tornare a essere maggiormente il mezzo attraverso il quale lo Stato offre molti dei suoi servizi al cittadino e non il fine per alimentare eccessivamente un particolare settore dell'economia.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Evito di ripercorrere le imbarazzanti fasi che si sono susseguite nel corso degli anni e che ci hanno condotto alla discussione di oggi. Come sempre siamo posti di fronte al fatto compiuto, perché evidentemente di fronte alla richiesta del Governo non è possibile opporsi nel senso che dire di no avrebbe una portata unicamente politica e non permetterebbe di incidere, se non in maniera negativa, su una situazione imbarazzante. Come al solito la crassa

incompetenza di chi ha gestito il progetto e il cantiere pone il Parlamento di fronte a due questioni: in primo luogo non abbiamo la certezza che ciò non si ripeta in futuro, anche se il lavoro della CPIL è inteso a fare in modo che simili situazioni non si ripetano; in secondo luogo vi è la questione dell'impunità dei responsabili di tali errori, il cui costo è di conseguenza posto a carico dei contribuenti ticinesi.

Una situazione del genere prende tutti i deputati in ostaggio poiché siamo posti nella condizione di non poter far nulla se non, obtorto collo e di malavoglia, approvare la pezza che ci è chiesto di mettere.

Considerato che nessuno paga per gli errori commessi, allora bisogna inserire il tema degli sprechi e della leggerezza, come detto dal collega Storni, nel discorso particolarmente confuso e caldo delle finanze cantonali: infatti non si può chiedere ai cittadini che lavorano per l'Amministrazione cantonale di ridurre lo stipendio, lo stato sociale e i sussidi e contemporaneamente permettere che questo tipo di sprechi passi senza conseguenze pratiche, ma con una semplice tirata di orecchi. In conclusione ci troviamo nella condizione di dire di sì perché dire di no sarebbe irrilevante o peggiorerebbe ulteriormente la situazione. Credo però che non sia più tollerabile che il Parlamento sia messo in queste condizioni e che si accetti un simile spreco di denaro pubblico quando contemporaneamente si chiedono sacrifici a intere categorie di cittadini per risanare le finanze cantonali.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Ho firmato con riserva il rapporto poiché sapevo ed ero cosciente che avrei incontrato le resistenze, legittime, del mio gruppo, in considerazione della fiera degli errori od orrori che ha contraddistinto questo messaggio. Chi mi ha preceduto ha illustrato con dovizia di particolari gli scivoloni legati al CPC, tanto è vero che pur se non si deve piangere sul latte versato, come ha detto il collega Solcà, bisogna riconoscere che le continue sanzioni e censure orali e scritte servono purtroppo a poco. Il gruppo UDC non avalla questo credito suppletorio poiché non vuole dare alcuno scarico politico all'operato della SL; in questo senso mi distanzio parzialmente dal collega Savoia: visto che ci stiamo occupando di politica vale la pena dire di no, per una volta.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le modalità operative che hanno contraddistinto la gestione di questo progetto da parte della SL non sono certamente state esemplari. Il Consiglio di Stato lo ha peraltro indicato molto esplicitamente nel suo messaggio.

Non voglio entrare nel merito di problemi di falde, rigurgiti, croci in calcestruzzo, intercapedini, vale a dire questioni tecniche di cui non sono esperta, ma desidero rilevare semplicemente alcuni aspetti che meritano una riflessione, come peraltro è anche ben indicato nel rapporto commissionale.

Il primo aspetto sul quale intendo soffermarmi riguarda le modalità con le quali è stato richiesto e deciso il credito di costruzione per quest'opera. Sia il messaggio sia il rapporto commissionale rilevano giustamente che il progetto è stato inserito in un messaggio unico, comprendente cinque richieste di credito, portate avanti non rispettando le regole abituali di gestione dei progetti, a causa della tempistica necessaria per poter beneficiare dei sussidi federali. Il fatto di aver proceduto alla progettazione definitiva solo dopo l'accettazione del credito da parte del Gran Consiglio non è chiaramente stato positivo; il rapporto commissionale la definisce una situazione assurda. Occorre comunque

considerare che questo modo di procedere, nella fattispecie, è stato avallato dalla Commissione della gestione e delle finanze e dal Parlamento, così come anche in altre situazioni, poiché così richiesto e imposto dalle stesse autorità. Bisogna inoltre non dimenticare che l'aver proceduto in tale modo ha permesso di beneficiare di circa dieci milioni di sussidi federali. Un elemento questo che non solleva certo la SL dalle responsabilità puntualmente evidenziate e descritte nel messaggio, ma che perlomeno permette di contestualizzare le procedure adottate, come è stato ricordato da alcuni deputati nei loro interventi.

Sta di fatto che questa esperienza ci deve insegnare che l'adozione di procedure accelerate, ancorché giustificate da motivi contingenti, dovrà in futuro essere evitata, a tutela del rispetto dei preventivi, ma anche del lavoro della SL, sulla quale ricade sempre e comunque la responsabilità finale quando qualcosa non funziona.

Il secondo aspetto che sottolineo è quello relativo alle procedure di concorso; si tratta di un tema ben descritto nel rapporto commissionale, che condivido in massima parte. Ritengo comunque opportuno rilevare che il concorso di progetto, ad oggi, è il miglior metodo di messa in concorrenza per l'attività degli architetti e ingegneri chiamati a costruire sul territorio, in quanto si tratta del sistema che porta più garanzie in merito alla qualità dei progetti. Chiaramente sta alle giurie, composte peraltro da professionisti seri e riconosciuti, definire nel bando di concorso e poi rispettare in fase di valutazione chiari paletti tecnici e tetti massimi di spesa vincolanti e considerare in particolare gli aspetti funzionali delle opere, come sottolineato anche dal deputato Storni, quali elementi essenziali di giudizio. Su queste esigenze occorre evidentemente insistere ed è un compito dei rappresentanti dei committenti nelle giurie (per quanto riguarda il Cantone, la SL) fare in modo che le esigenze pratiche di funzionamento, di contenimento dei costi e di gestione razionale della manutenzione costituiscano criteri discriminanti.

Nei concorsi di progettazione pubblicati dalla SL i tetti massimi di spesa sono inseriti e verificati. A questo proposito vi è da sottolineare che vi sono diversi progetti, passati attraverso il concorso di progettazione, che poi a liquidazione hanno rispettato i costi preventivati, quali ad esempio: l'Archivio cantonale a Bellinzona, il Palazzo amministrativo a Locarno, la sala del Gran Consiglio, la Biblioteca cantonale di Lugano. Non vi sono, quindi, solo esperienze critiche.

Il terzo aspetto che intendo rilevare è relativo alla cattiva gestione di questo progetto dal punto di vista del controllo dei costi da parte della SL, palesemente imbarazzante. Senza tornare sui singoli motivi puntualmente indicati nel messaggio che spiegano la necessità di un credito suppletorio, è evidente a tutti che questo modo di fare non è stato all'altezza di quanto il cittadino può legittimamente attendersi. Rinnovo in questo senso le scuse mie e del Consiglio di Stato già espresse nel messaggio. Il rispetto dei tetti massimi di spesa è comunque un tema sul quale la SL lavora quotidianamente. A questo proposito ci sono diversi esempi, fra i quali cito unicamente i più recenti: l'edificio Gioventù e Sport (G+S) a Bellinzona e la Casa dello studente a Lugano, dove un'attenta conduzione e analisi del progetto da parte della SL durante la fase evolutiva dello stesso ha permesso di trovare per tempo soluzioni tecniche alternative (che sovente la politica indica durante i lavori di approfondimento che spesso devono essere svolti).

Il quarto e ultimo elemento sul quale mi soffermo riguarda la sistemazione esterna, per la quale la Commissione propone la non approvazione della relativa richiesta di credito. Al riguardo, proprio contemporaneamente alla presentazione del rapporto commissionale, il Comune di Chiasso ha comunicato la propria rinuncia alla realizzazione delle opere previste. Il contributo richiesto viene quindi a cadere. Ciò comporta comunque la necessità per il Cantone d'intraprendere autonomamente e a spese proprie l'intera sistemazione

esterna, anche se non secondo i contenuti previsti nel progetto promosso dal Comune di Chiasso, ma miranti semplicemente a ristabilire la situazione precedente l'intervento. Il Cantone avvierà a breve le trattative con il Comune di Chiasso.

In merito agli interventi uditi oggi in aula presento una considerazione su quanto detto dal parlamentare Solcà, il quale lascia intendere che vi sono moltissimi casi di richiesta di crediti suppletivi a fronte dell'attività svolta. Richiamo il messaggio n. 6694 del 10 ottobre 2012 poiché ritengo abbia un certo interesse; tale documento è stato da me fortemente voluto e approvato dal Consiglio di Stato: esso fornisce una panoramica di tutti i progetti realizzati tra il 1982 e il 2010, dando indicazioni su quelli che nel 2011 non erano ancora liquidati e conclusi e per i quali il Parlamento ha ricevuto i relativi messaggi in caso di superamento del credito votato. Questo documento permette di capire diversi aspetti: che sono state realizzate molte opere, per un importo superiore al mezzo miliardo di franchi; che nel complesso tali opere sono state realizzate con un minor costo a liquidazione; che su 134 opere e 103 progetti il consuntivo è stato mantenuto nei limiti di credito concessi, anzi è stato inferiore; che per nove progetti il consuntivo finale è stato superiore al credito originale votato, ma inferiore al credito concesso adeguato al rincaro che intercorre nel tempo di realizzazione; che diciotto progetti a consuntivo hanno dato un risultato superiore al credito concesso ma ancora inferiore ai limiti del 10% e di 100 mila franchi, che devono per legge essere approvati dal Parlamento. Quindi, i dati contenuti in quel messaggio inducono a non generalizzare eccessivamente circa i costi dei progetti, che si vorrebbero sempre negativi.

Anche il deputato Savoia ha richiamato questo tema; se è condivisibile l'idea che ogni franco pubblico debba essere impiegato al meglio, ritengo invece non lo sia il concetto acquisito per cui la richiesta di mezzi finanziari supplementari sia per definizione e in sé sempre equivalente a uno spreco (è anche la posizione assunta dall'UDC); infatti, se si guardassero i singoli casi oggetto di richiesta di crediti supplementari si constaterrebbe che magari sono dovuti a una sottovalutazione dei costi in sede di preventivo di spesa, che evidentemente va evitata, ma che non può essere automaticamente considerata uno spreco. Vi chiedo di aderire alle conclusioni del rapporto commissionale.

BADASCI F., CORRELATORE - Con il collega Lurati mi sono occupato del caso in esame e la CPIL sta tutt'ora occupandosi di alcuni investimenti in nuove costruzioni o riattamenti che non sono andati come avrebbero dovuto.

Il caso che trattiamo oggi, pur non avendo fatto così tanto scalpore, è a mio avviso il più eclatante e figlio di un modo di progettare e costruire che sta dimostrando tutti i suoi limiti per l'innumerevole serie di errori susseguitisi a tutti i livelli. Gli errori possono essere compresi nel caso di riattamenti di edifici complessi e vetusti, come il vicino CPC, ma sono intollerabili per una nuova costruzione come quella in esame.

Il Cantone aveva bisogno di una semplice e funzionale palestra doppia, come ve ne sono molte in Ticino, mentre invece ci troviamo con un "monumento", che è tutto tranne che semplice, funzionale e che necessita di poca manutenzione.

Ma è opportuno procedere con ordine per riassumere i principali sbagli, che in futuro non si devono più ripetere. Come richiesto dalla legge si è proceduto al lancio di un concorso di idee e la giuria ha ritenuto quale miglior progetto quello che prevedeva di costruire una palestra non solo interrata per metà ma anche in parte al di sotto del livello massimo di falda. Questa scellerata decisione ha causato praticamente tutti i problemi che si sono succeduti e che, a quanto pare, non sono ancora definitivamente risolti.

La giuria del concorso si è preoccupata solo di premiare un progetto "di alta qualità

architettonica", come purtroppo accade troppo spesso per i lavori in ambito pubblico, dove i soldi sono di tutti ma per alcuni, proprio per questo, possono essere sperperati come se fossero di nessuno. Infatti nel verbale della giuria non c'è traccia di alcuna preoccupazione circa la realizzabilità e funzionalità del progetto o la conformità ai requisiti richiesti dal bando e al credito stanziato. Niente di tutto ciò è stato fatto e questo è a mio avviso molto grave perché una giuria ben pagata deve verificare anche la questione funzionale e non solo quella architettonica. Purtroppo non è possibile escludere né la giuria né gli architetti per un periodo ragionevolmente efficace, ma in futuro la SL dovrà migliorare sostanzialmente questo punto.

Questi due principali peccati originali hanno causato una serie incredibile di conseguenze e problemi concatenati, che sono stati ben evidenziati sia nel rapporto sia nel messaggio in questione. Cito i principali: problemi di scavo e bonifica del terreno contaminato per l'alta profondità richiesta dal progetto; rafforzamento, mediante una croce, della soletta di platea per resistere alla spinta della falda; costruzione di un ulteriore muro perimetrale sotterraneo per problemi di acqua; allagamenti in caso di abbondanti precipitazioni; soluzioni generali altamente architettoniche ma per niente funzionali.

Aver voluto edificare ad ogni costo uno stabile in falda ha purtroppo coinvolto negativamente anche il Comune di Chiasso. Questo è il principale motivo per cui la Commissione della gestione e delle finanze ha deciso in primo luogo di negare il credito di 310 mila franchi destinato alla partecipazione della sistemazione esterna a favore del Comune, e in secondo luogo di incaricare la SL di ridiscutere sia la partecipazione del Cantone a tale opera, sia la sua sistemazione. In caso di accordo favorevole il Consiglio di Stato procederà a licenziare un nuovo messaggio a cui, visto l'ulteriore sorpasso legato alla scuola commerciale (dovuto all'uso di un CCC errato da parte della direzione lavori) e la necessità di un nuovo credito, potrà essere allegata la richiesta di credito per l'ulteriore nuovo sorpasso.

Vi chiediamo pertanto di sostenere il rapporto così come presentato, con la speranza che gli errori del passato siano perlomeno serviti a qualcosa.

LUARTI S., CORRELATORE - Come ha detto il collega Badasci il rapporto commissionale e i diversi interventi devono essere esemplari, nel senso che è auspicabile che fatti come quelli di cui stiamo discutendo non si ripetano più. Anche la CPIL sta procedendo nei lavori ma rischiamo di vedere i risultati solo fra qualche anno, perché le nuove eventuali metodologie saranno applicate solamente a partire da quando vi saranno decisioni esplicite, pur essendo in parte già applicate ora per messaggi appena licenziati o che lo saranno in futuro. Pertanto, nei prossimi anni, rischiamo di vedere ancora situazioni del genere. Il caso in questione oggi è simile a un altro di cui mi sono occupato in precedenza, vale a dire le Scuole medie di Riva San Vitale: in entrambi i casi vi è una responsabilità della SL, che non ha operato come avrebbe dovuto. Bisogna assolutamente tenere conto di questo aspetto, perché vi erano indicazioni che avrebbero dovuto far riflettere la Commissione e anche il DFE; per esempio un rapporto della EcoRisana SA, riferito al terreno in questione prima che iniziassero i lavori, secondo cui andava tenuto conto, nell'elaborazione del progetto di edificazione della palestra, di possibili costi di scavo e smaltimento del materiale più elevati, a causa del risanamento avvenuto solo parzialmente dell'area in questione, così come dell'istruzione particolare cui doveva essere sottoposta la manodopera a causa del cromo presente.

Inoltre vi sono stati alcuni aspetti impreveduti: il reperimento, solo dopo lo scavo, di materiale che non avrebbe dovuto essere presente. Lo sbaglio da parte della SEL nell'indicare

l'altezza della falda di un metro, errore che ha causato nuovi costi. La carenza dei piani delle canalizzazioni del Comune di Chiasso, come è risultato in seguito. Ci si chiede come tutto questo sia stato possibile.

Mi auguro che quanto detto dal collega Bignasca, vale a dire che i lavori per il Cantone sono la ruota di scorta rispetto a quelli svolti per il privato, non sia corretto; non penso neppure che la SL mandi apprendisti a fare le verifiche. Però è chiaro che nel caso in esame molte questioni sono state affrontate con una certa sufficienza. Ora, preso atto della situazione bisogna evitare che si ripeta.

Infine, desidero fornire alcune informazioni avute questa mattina e che servono per completare il quadro: la convenzione con il Comune di Chiasso è ancora in preparazione presso l'Ufficio giuridico della SL; il costo del ripristino del sedime di cantiere andrà sul conto del CPC per il quale i lavori non sono ancora finiti; la procedura di contenzioso con il Comune di Chiasso per la questione dell'allagamento è in sospenso ma sarà ripresa a inizio gennaio; la SL si riserva di valutare l'apertura di un eventuale contenzioso con il Comune di Chiasso in merito al risanamento di quel terreno che magari non è stato svolto come avrebbe dovuto, ma vi sono questioni giuridiche da verificare.

Come ha detto il collega Savoia invito, oborto collo, ad approvare il credito in esame.

BIGNASCA A. - La Direttrice del DFE ha elogiato i concorsi di progettazione; dissento perché tali strumenti finora hanno fornito solo risultati catastrofici. Prendo l'esempio della Scuola media 2 a Bellinzona: il relativo bando di concorso aveva un limite dei costi che non è stato rispettato dal progetto vincente; in sede di discussione del credito il progetto è praticamente stato suggerito dalla Commissione della gestione e delle finanze per restare in un margine di sorpasso accettabile rispetto al preventivo.

Vi sono architetti che usano farsi il monumento con i soldi del contribuente. Il Comando della polizia, al momento in cui non era ancora terminata la progettazione di dettaglio, sarebbe costato oltre il doppio del limite dei costi inserito nel concorso di progettazione. Se analizziamo gli ultimi concorsi vediamo che un coprogettista della Scuola media di Riva San Vitale ha vinto due concorsi: ora, a Riva San Vitale egli è responsabile dei sorpassi che il Parlamento respinge, e poi le giurie gli assegnano due premi. Coi soldi dei contribuenti è facile fare cose belle e interessanti. Se osserviamo i concorsi di progettazione vediamo che gli architetti vincitori si contano sulle dita di due mani; i membri delle giurie sono sempre i medesimi, al massimo si scambiano la presidenza e l'unico membro che cambia è il rappresentante della SL. Pertanto se si vogliono mantenere i concorsi di progettazione i limiti devono essere inseriti dopo attenta ponderazione e fatti rispettare.

SOLCÀ C. - Ringrazio la Consigliera di Stato Sadis per aver fornito le informazioni circa gli investimenti dagli anni Ottanta fino al 2010 e che non disponevo; tengo a precisare che quando ho affermato che siamo alle solite mi riferivo al fatto che nell'ultimo anno e mezzo, quindi dall'inizio della legislatura, la Commissione della gestione e delle finanze si sta occupando di circa sei richieste di credito suppletorio e non credo sia una cosa normale. Mi spiace che cadano tutte in questo momento di inizio legislatura.

SAVOIA S. - Sottoscrivo quanto detto dal collega Solcà. In merito alla questione della sottovalutazione dei costi in sede di preventivo sollevata dalla Consigliera di Stato Sadis

ho la sensazione che ogni tanto vi possa essere una tendenza strumentale a sottovalutare i costi in sede di preventivo, per facilitare la presa di una decisione positiva da parte in primo luogo della Commissione della gestione e delle finanze e in secondo luogo del Gran Consiglio. Se le cose stessero così dovremmo riflettere seriamente se, al di là della frequenza di tale prassi, non vi sia addirittura malafede quando si preparano i preventivi.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Preciso alcuni aspetti partendo dall'ultimo intervento, quello del deputato Savoia. La mia visione politica non contempla la possibilità di sottovalutare i costi per indorare la pillola, anche se ho visto in più occasioni seguire una tale prassi. Questa tentazione può esistere ma è profondamente stupida poiché comunque la verità viene alla luce. Condivido totalmente il principio secondo cui per prendere decisioni si deve disporre di una base informativa fondata; nella fattispecie questo aspetto fondamentale è mancato, il livello di identificazione dei costi era insufficiente e privo del margine indicante la possibile spesa inferiore o maggiore. Non penso che si possa però definire spreco quello che a posteriori si rivela un costo in più rispetto a quello preso in considerazione originariamente.

In merito all'intervento del parlamentare Solcà posso dire che il messaggio dell'ottobre scorso è conosciuto da tutti i deputati ed è stato voluto proprio per capire la situazione in cui ci si trova. Penso che quanto ho detto non contrasti con l'intervento del deputato Bignasca: l'ente pubblico che segue la procedura dei concorsi pubblici desidera perseguire lo scopo di unire alla sensatezza di risorse finanziarie la realizzazione sul territorio di manufatti architettonici di qualità estetica (il nostro territorio è stato ampiamente bistrattato). Condivido l'idea che se si fanno i concorsi devono essere posti paletti estetici, funzionali, finanziari e definite con chiarezza le attese del committente; bisogna però sempre vigilare.

CAIMI C. L. - Mi asterrò dal voto essendo presidente della CPIL. Anticipo un dato che sarà sviluppato nel rapporto commissionale che allestiremo: accanto ai problemi che hanno coinvolto l'operato della SL vi sono anche quelli relativi ai sussidi, poiché i sussidi federali effettivamente riconosciuti non corrispondono a quelli preventivati. Si sono ipotizzati 2'460'855 franchi mentre quelli riconosciuti sono 1'673'100 franchi: una differenza importante. Il progetto della CPC s'è risolto in una somma di pecche, non solo dovute alla SL. Pertanto si dovrà verificare anche per altri casi se l'estrema urgenza, in nome di supposti sussidi federali, imposta al Parlamento per decidere la concessione di crediti per determinate opere sia giustificata o se non costituisca un'impostazione sbagliata.

PAPARELLI A. - Se la committenza fosse stata privata i responsabili del sorpasso sarebbero stati oggetto di una procedura giudiziaria e chiamati a rispondere tramite la loro compagnia di assicurazione del danno causato e sarebbero probabilmente esclusi da ulteriori mandati. Ancora una volta l'ente pubblico si dimostra essere blando, senza nerbo e massimamente tollerante. Pertanto non sosterrò il rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 59 voti favorevoli, 6 contrari e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 46 voti favorevoli, 11 contrari e 13 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

11. DECRETO LEGISLATIVO SULL'ARTIGIANATO PER LO STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 500'000.- A FAVORE DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ARTIGIANI TICINESI PER IL QUADRIENNIO 2013-2016

Messaggio del 5 settembre 2012 n. 6678

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GARZOLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il dettagliato rapporto del collega Gianora relativo al credito in oggetto contestualizza l'importanza dell'artigianato locale nella riscoperta della necessità di tutelare e promuovere maggiormente modelli e modalità operative in grado di collegare la cultura e la storia locale con la globalizzazione delle conoscenze e dei mercati. Una sfida non da poco se si pensa alle difficoltà economiche incontrate dalle regioni periferiche, difficoltà che si riflettono anche in termini di calo demografico. Ma le regioni periferiche rimangono le maggiori custodi delle tradizioni che attraverso l'artigianato ancora si esprimono. Uno stimolo a questo settore appare pertanto fondamentale e può raggiungere un successo pieno qualora l'incentivo ad attività locali potrà sfociare nella creazione di nuovi posti di lavoro radicati nel nostro territorio.

Per questi motivi il gruppo PLR condivide tutti gli intendimenti della Commissione della gestione e delle finanze, soprattutto laddove ne riprende e considera le criticità. La trasmissione del sapere nei vecchi mestieri, il rafforzamento della collaborazione tra i negozi dell'artigianato e le istituzioni culturali presenti sul territorio, il rafforzamento del legame con i materiali del territorio stesso, sono tutti elementi non solo di produttività, ma anche di identità che servono a consolidare l'intero settore.

Il nuovo contratto di prestazione costituisce anche un banco di prova. Tra quattro anni i risultati ottenuti dovranno essere valutati in funzione degli obiettivi ora posti a sostegno del decreto in esame. Pure fondamentale è il richiamo al programma di attuazione della politica economica regionale e a un coinvolgimento fattivo degli Enti regionali per lo sviluppo (ERS), visto che le attività artigianali sono da inserire a pieno titolo fra le risorse del territorio da valorizzare. Il gruppo PLR sottolinea pertanto l'importanza di permettere il cumulo degli aiuti concessi dal presente decreto con quelli previsti mediante i fondi di promovimento regionale in dotazione agli ERS.

L'auspicio rimane comunque quello che tali crediti raggiungano in larga maggioranza attività concrete sul territorio o servano direttamente alla promozione dei prodotti da mettere sul mercato. È importante, da questo profilo, attuare un aiuto concreto ai negozi, potenziandone l'attività e rafforzandone la presenza quali ambasciatori della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

Per la Federazione delle associazioni di artigiani ticinesi il presente decreto costituisce quindi uno strumento nuovo e prezioso, che si spera possa essere utilizzato nel migliore dei modi per fungere da vero stimolo alle attività artigianali in Ticino.

Per queste ragioni il gruppo PLR appoggia il presente rapporto.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto con convinzione e orgoglio l'adesione del mio gruppo al credito concesso agli artigiani ticinesi, poiché questo settore è l'espressione più autentica dell'identità ticinese e chi vi lavora, per la gran parte, abita in montagna, come ha illustrato molto bene il collega Garzoli. Il mio gruppo, in occasione della presentazione del messaggio elaborato a seguito della mozione del collega Savoia sostenuta da numerosi deputati, si è detto entusiasta e ha chiesto che l'importo previsto fosse aumentato, onde permettere a questo settore di risorgere e operare con tutti i mezzi a disposizione e secondo un programma serio e ben definito. Tuttavia durante le discussioni in seno alla Commissione e dopo un'approfondita analisi svolta dal relatore Gianora sono emersi alcuni elementi che hanno convinto il gruppo PPD+GG che quanto proposto dal Governo potesse per ora andare bene. Questa convinzione è stata anche rafforzata dalle gravi difficoltà finanziarie del Cantone che, fintanto che non saranno risolte, obbligano il Parlamento a prestare maggiore attenzione e oculatezza anche nell'assegnazione di aiuti e mandati di prestazione, nella fattispecie comunque doverosi. Al mio gruppo preme che gli aiuti vadano a sostenere concretamente chi opera sul campo e si occupa della vendita dei prodotti, spesso sulla base di un lavoro di volontariato o pagato miseramente. Senza artigiani e negozi attivi in modo serio sul campo o senza la possibilità di tramandare la loro conoscenza e arte alle future generazioni ogni discorso sull'artigianato sarà privo di senso e pura enunciazione senza seguito. Pertanto è questo il principale tassello che deve essere incentivato e sostenuto e ci si augura che il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) si adoperi innanzitutto nella redazione del mandato di prestazione e della convenzione che si dovrà fare. Fra quattro anni non si esclude un ulteriore sforzo da parte dell'ente pubblico che possa premiare e incentivare in modo ancora più incisivo questa importante attività utile per il turismo e sostegno della nostra identità, vera e concreta e non solo sbandierata, che può solo fare bene al nostro Cantone e alle generazioni future.

MARCOZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - *«Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno, ma un burattino meraviglioso che sappia ballare, tirare di*

scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchiere di vino. Che ve ne pare?» Non ho resistito alla tentazione di citare le parole di mastro Geppetto, l'artigiano del legno che stava per concepire una grande opera, non certo priva di sorprese. Il tema in questione si caratterizza per un alto contenuto di creatività, progettualità e soprattutto lavoro periferico, ma anche manuale. L'educazione alla manualità a diversi livelli e con varie accezioni è sempre stata presente nella realtà scolastica ticinese per permettere la conoscenza e l'affinamento di tutte le abilità necessarie per prepararsi ad affrontare il mondo del lavoro in campo artigianale e tecnico e per acquisire importanti conoscenze per quelli familiare, personale e culturale. Oggi si chiamano arti plastiche perché i materiali possono essere modulati o plasmati, spesso in forma tridimensionale. L'artigianato e la manualità prendono quindi nuove forme senza rinnegare il passato ed è giusto che la mano pubblica continui a sostenere questo settore dell'economia.

Il gruppo PS condivide l'impostazione del DFE e della Commissione che propongono di abolire una legge ormai fuori mercato e di dare fiducia, con la sottoscrizione di un mandato di prestazione, alla Federazione delle associazioni di artigiani ticinesi (GLATI), sintesi di quattro associazioni del ramo, che rappresenta il settore. Una volta fatto il bilancio del presente quadriennio condividiamo la necessità che i temi legati all'artigianato siano integrati nella politica economica regionale e che la GLATI intensifichi le relazioni con altre associazioni o federazioni legate ai materiali e al turismo. Oggi la Commissione propone un primo passo presentando un emendamento al decreto per permettere l'accumulo, previsto dal decreto legislativo sulla politica regionale con i fondi di promovimento. Sulla bontà dei contratti di prestazione posso riferire esperienze molto positive per quanto avviene con la Federlegno, che ha molte analogie organizzative ma anche sull'uso dei materiali locali, con la GLATI. Per quanto riguarda i progetti legati ai fondi di promovimento regionale (FPR) riteniamo sia una buona cosa la cumulabilità, ma sarà importante scegliere progetti unici e significativi per favorire la qualità e la concretezza anche in questo settore e non solo studi mirati al marketing.

Per il mio gruppo l'artigianato è importante perché è un simbolo del lavoro di qualità, della durabilità, dell'unicità della periferia e dell'uso responsabile di materiali del territorio; in contrapposizione al consumismo globalizzato e alla sfrenata commercializzazione che sfrutta le persone per clonare oggetti usa-e-getta, spesso inutili. L'artigianato è anche lavoro sociale, se pensiamo a quanto è prodotto da associazioni e fondazioni che occupano persone diversamente abili. Se cerchiamo un regalo unico e simbolico vivremo momenti intensi se ci rechiamo negli atelier o nelle case degli artigiani; l'artigiano che ha realizzato l'oggetto abita spesso in una casa modesta ma ricca di energia e di materiali naturali; l'oggetto che si vuole regalare lo si trova appeso su una porta e colpisce subito; l'artista spiega la genesi dell'oggetto ma vuole essere convinto che l'acquirente sia a sua volta convinto perché è essenziale interagire con la sua piccola opera; la scelta del materiale è pure importante: se ad esempio il legno che costituisce l'ossatura principale è naturale e liscio allora si può dedurre che ha subito la lunga e piacevole levigazione dalle acque irrequiete dei nostri fiumi, che lo hanno trasportato a valle dove la mano attenta di un artigiano ha cambiato il suo destino sottraendolo al lago per offrirgli un tetto e un ruolo. Da questo legno si possono fare penzolare allegre e formose foglie come quelle del castagno, un albero e un frutto importante che ha spesso accompagnato la nostra povera gente a percorrere un duro cammino di sudore e fatica. Le foglie possono cambiare di colore, non sono verdi e marroni come la natura avrebbe voluto, sono azzurre o blu come il colore dell'acqua che tanto rende rigoglioso con il sole il nostro territorio: Ticino sempre terra di artisti ma occhio alla qualità.

Porto l'adesione convinta del gruppo PS al rapporto commissionale.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Nella mozione ho fatto riferimento al sito americano etsy.com che conta più di cinque milioni di membri e più di settecento milioni di dollari di fatturato. Evidentemente il mercato americano è molto grande ma il fatto interessante è che non si tratta di un classico sito della cosiddetta "new economy", bensì un sito che coordina decine di migliaia di artigiani indipendenti operanti soprattutto in USA e Canada ma anche nel resto del mondo. Nell'atto parlamentare ho fatto riferimento anche al documentario *Handmade nation* ("Nazione fatta a mano") che definiva l'attività economica dell'artigianato come una "rivoluzione dal basso" in cui produttori indipendenti che "lavorano con le proprie mani" e la propria creatività stanno scuotendo alle fondamenta il dominio delle grandi corporazioni internazionali. La produzione manuale o con macchinari semplici e rigorosamente non in serie sta raccogliendo un seguito imponente proprio perché permette di sfuggire all'omologazione di massa: si desidera possedere oggetti unici, a cavallo tra manifattura e industria. L'artigianato è un settore importante perché è identitario, promuove la cultura del territorio e permette di variare il tessuto economico, e perché può essere economicamente significativo. Anche nelle ridotte dimensioni del Ticino il mondo dell'artigianato sta facendo sforzi importanti, riconosciuti nel messaggio e nel rapporto, per mettersi in rete, coordinarsi e innovarsi: infatti non è un'attività di retroguardia e l'innovazione è un elemento molto importante. Saluto con molta soddisfazione che sia stato dato seguito al mio atto parlamentare e che in seno alla Commissione siano stati fatti sforzi per trovare risorse supplementari oltre a quelle messe a disposizione con il credito governativo. Ritengo sia importante sottolineare che l'artigianato deve essere "glocal", vale a dire fortemente radicato nella realtà locale ma deve gestirsi con i mezzi e con le metodologie di un'industria globale. Questo vuole dire che c'è un forte impulso al coordinamento e alla messa a disposizione degli artigiani di mezzi di marketing e di comunicazione che non possono essere lasciati sulle spalle dei singoli artigiani. Infatti deve esserci una struttura, possibilmente nata dal basso come è il caso per la GLATI, ma che abbia questa capacità di fare il lavoro di messa in rete e di scoperta e conquista di mercati che non siano solo quello locale, a cui è possibile accedere in loco portandosi direttamente sul posto. Da questo punto di vista è importante creare piattaforme web o ancora di più avere l'accesso a piattaforme che già esistono in Europa o in Italia, perché sono mercati interessanti e sono sicuramente un luogo nel quale l'artigiano può trovare uno sbocco avente una maggiore visibilità rispetto a quello della sua valle o del corto raggio.

D'altro canto l'artigianato è un'attività particolarmente interessante anche dal punto di vista ambientale perché è una tipica industria a chilometro zero, di prossimità, di filiera corta, che fa rimanere le competenze sul territorio, attira ricchezze sul territorio e non scarica costi enormi su comunità vicine e lontane.

Di conseguenza il gruppo dei Verdi sostiene il messaggio e il rapporto e si augura che questo sia il primo passo per la crescita di un settore che in Ticino è tutto sommato marginale ma che ha possibilità di sviluppo assolutamente interessanti.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - In un momento critico per la nostra realtà sociale, lavorativa e occupazionale, per l'identità, la cultura e l'economia locale nonché per il nostro patrimonio storico, architettonico e artistico sono necessari interventi mirati in grado di valorizzare la conoscenza, la competenza, i valori, il sapere

legati al nostro territorio e alle nostre tradizioni. Tutto ciò attraverso progetti che sappiano favorire la trasmissione diretta, attiva e concreta di questo nostro importante patrimonio umanistico, artigianale, socio-economico e storico-artistico. Attraverso una progettualità concreta che sappia promuovere un valore aggiunto nel sapere, nel saper essere, nel saper fare e che sappia interagire e dialogare con le istituzioni sul territorio e con il tessuto sociale ed economico del Paese, affinché non si perda di vista la ricchezza dei nostri prodotti indigeni, dei nostri materiali, della nostra creatività e della qualità di una professione e di una professionalizzazione che deve necessariamente essere promossa e incoraggiata. Gli artigiani devono poter diventare ora protagonisti e professionisti in grado di fungere da interfaccia con la clientela indigena e turistica, e assumere la funzione di ambasciatori della nostra cultura e delle nostre tradizioni: essere testimoni attivi del nostro essere e del nostro divenire. In tal modo il nostro artigianato potrà aspirare finalmente a un ruolo e a una valenza non puramente di facciata o secondaria nel nostro settore economico regionale, che bisogna ora riscoprire e valorizzare nelle sue potenzialità e risorse.

A nome del gruppo UDC invito il Parlamento ad approvare il rapporto commissionale con l'annesso decreto legislativo ed emendamento.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ringrazio il relatore che si è occupato di questo tema con attenzione e cura, come anche la Commissione, che ha approfondito lo studio e le riflessioni contenute nel messaggio, permettendo così di focalizzare due aspetti: in primo luogo nel rapporto sono stati inseriti esplicitamente i compiti che si vogliono vedere affrontati e assolti, recuperando indicazioni e piste presenti nello studio della GLATI, sulle quali si può lavorare meglio in futuro; in secondo luogo grazie all'emendamento concernente l'art. 4 si è esplicitato quanto era contenuto a parole nel messaggio, vale a dire la possibilità di fare giocare sia i fondi a disposizione degli ERS sia l'attività di sostegno e di sussidio da parte del Cantone, in modo da consentire di avere una massa critica di sostegno maggiore su progetti interessanti.

Il settore dell'artigianato non è sicuramente quello che, considerate le attività imprenditoriali presenti nel nostro Cantone, contribuisce maggiormente al PIL, ma ha una sua importanza e dignità per i motivi esposti dal deputato Savoia e che fanno sì che si debba rivolgergli attenzione anche con modalità rinnovate. Chiedo pertanto al Parlamento di votare il rapporto.

GIANORA W., RELATORE -

Chi mi ha preceduto ha già avuto modo di illustrare gli aspetti importanti di questo decreto legislativo, come l'abrogazione della legge, il nuovo decreto legislativo col credito quadro quadriennale, l'aumento delle risorse, il mandato di prestazione con la federazione GLATI quale interfaccia e partner, il monitoraggio e l'obiettivo di inserire il settore nell'ambito più ampio della politica regionale. Pertanto non voglio ripetere quanto già detto, ma ripercorrere solo alcuni aspetti che hanno convinto la Commissione della bontà del credito in questione.

L'artigiano è un operatore che lavora non solo con le mani ma anche e soprattutto col cuore. Le sue produzioni ci permettono di contestualizzare e ripercorrere sensazioni che ci provengono dal passato; chi ha frequentato la mostra dell'artigianato tenutasi recentemente a Giubiasco ha potuto apprezzare la forza creativa e la volontà degli artigiani nel riproporre prodotti nei quali ritroviamo per certi versi noi stessi, i ritmi e i valori

di un passato, che purtroppo spesso sono soffocati dai frenetici ritmi della quotidianità. La Commissione è particolarmente consapevole dell'importanza di questo settore per l'economia delle regioni periferiche e della necessità di uno sforzo deciso per inserirlo a pieno titolo sia nei processi economici sia in quelli sociali e culturali della nostra piccola società ticinese; uno sforzo per riproporre un'autenticità necessaria per ottenere un salto di qualità dei prodotti che così possono contraddistinguersi grazie al marchio di qualità.

La Commissione ha voluto però anche attirare l'attenzione sulle seguenti criticità, elencate nel rapporto, che chiedono di essere affrontate e risolte con una certa priorità e in modo mirato: favorire lo sviluppo delle competenze attraverso progetti concreti e mirati; favorire e garantire la trasmissione del sapere nei vecchi mestieri, in particolare la conoscenza dell'uso dei materiali; promuovere servizi di assistenza e consulenza all'artigiano; favorire la collaborazione dei negozi di valle coi musei presenti sul territorio (quindi favorire anche l'espressione culturale locale dei prodotti); favorire il legame con i materiali del territorio e risolvere le difficoltà d'approvvigionamento delle materie prime, valorizzando le filiere dei materiali indigeni; sostenere maggiormente i negozi di valle, coinvolgendoli in progetti per assicurare la dotazione di un personale qualificato nell'assistenza ai clienti, affinché diventino veri ambasciatori della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

La Commissione, in considerazione dell'importanza del settore, ha voluto vincolare per questi sforzi la metà del credito in oggetto ed è convinta che l'artigianato debba confluire nella politica regionale gestita dagli ERS. Nell'impossibilità di aumentare l'importo del credito quadro, la Commissione ha voluto anche garantire il finanziamento mediante la modifica dell'art. 4 del decreto legislativo, dando quindi la possibilità di cumulare gli aiuti del presente decreto con i FPR, gestiti dagli ERS e cofinanziati dal Cantone e dai Comuni, destinati alla promozione di piccoli progetti microimprenditoriali (l'abito su misura per le necessità del settore dell'artigianato).

Fatte queste considerazioni ringrazio la Direttrice del DFE, tutti i servizi di quest'ultimo per la collaborazione, i gruppi per il sostegno trasversale al rapporto e per aver sottolineato l'importanza che merita questo settore, e invito pertanto il Parlamento ad approvare il rapporto commissionale col decreto legislativo allegato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 66 voti favorevoli e 1 astensione.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

12. RISPOSTE A INTERPELLANZE

BSI patrimonio da salvare

Risposta all'interpellanza presentata il 19 novembre 2012 dai capigruppo Attilio Bignasca, Fiorenzo Dadò, Pelin Kandemir Bordoli e Francesco Maggi

Gli interpellanti si rimettono al testo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In apertura occorre porsi una questione di principio sul ruolo dello Stato. È opportuno che un ente pubblico, con i soldi dei cittadini, finanzia l'acquisto di un istituto bancario privato? Rientra tra i compiti dello Stato questo tipo di intervento sul mercato che, per coerenza, dovrebbe allora essere esteso ad altre realtà imprenditoriali e aziendali confrontate con difficili leggi di mercato? Si tratta di interrogativi importanti che non possono essere elusi, a maggiore ragione in un momento in cui tutte le forze politiche (anche in senso lato) sono impegnate nella difficile ricerca di un percorso che porti a un equilibrio (contenimento dei disavanzi e, di riflesso, del debito pubblico). La revisione dei compiti dello Stato va dunque intesa nel senso di acquistare istituti bancari che svolgono attività non proprie degli enti pubblici (considerato che il Ticino ha già una sua banca cantonale, la quale alcuni anni or sono ha già proceduto all'acquisizione di una ben più piccola banca rispetto alla BSI)? Il raziocinio e la coerenza nelle riflessioni che avvengono in quest'aula suggeriscono una sola risposta.

A ciò si aggiungono fondamentali aspetti tecnici e finanziari dell'operazione proposta dall'atto parlamentare, da valutare con molta prudenza e realismo, quali la tempistica, i rischi, eccetera.

Il Consiglio di Stato, per quanto gli compete, presterà attenzione a questa realtà bancaria. Esso comunque agisce già in un contesto bancario e finanziario soggetto a notevoli cambiamenti di regole, ad esempio avviando attività in collaborazione con i rappresentanti dell'Associazione bancaria ticinese (ABT), con i rappresentanti delle associazioni attive nel mondo finanziario e cercando di creare attività miste tra pubblico e privato con obiettivi chiari e comuni. Il Governo ha inoltre dato avvio a un riorientamento del tipo di formazione che viene offerto dal Centro di studi bancari (CSB) di Vezia, considerato che la richiesta di figure professionali nel prossimo futuro sarà diversa da quelle tradizionalmente presenti nel nostro Cantone. Recentemente ho interpellato i colleghi di alcuni Cantoni che hanno problemi analoghi al fine di cercare di recepire possibili risposte proattive che possono essere date dagli enti pubblici.

In conclusione, il Consiglio di Stato non ritiene di andare nella direzione di un acquisto della BSI.

Insoddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

13. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3151](#)).

14. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 15:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 27 novembre 2012.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giorgio Galusero e cofirmatari per il Gruppo PLR per l'abrogazione dell'art. 183f della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero (LAC)

del 26 novembre 2012

Il 27 giugno 2012 il Gran Consiglio ha approvato modifiche di diverse norme della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero (LAC), della Legge tributaria (LT) e di numerose altre leggi che prevedevano l'ipoteca legale.

Su proposta della Commissione della legislazione è stato introdotto un nuovo articolo nella LAC (183f) che istituisce il "**Registro dei crediti di diritto pubblico**".

In questo registro cantonale dovrebbero essere iscritti tutti i crediti di diritto pubblico assistiti da una ipoteca legale. Verrà inoltre rilasciata un'attestazione vincolante per ciascun fondo.

Lo scopo dell'istituzione del registro è quello di tutelare il più possibile il cittadino nell'ambito di un'alienazione immobiliare.

Purtroppo, al di là di questi buoni propositi, la novella legislativa e soprattutto l'implementazione del registro sta ponendo grossissimi problemi all'Amministrazione cantonale.

Sembra che le ipoteche che dovrebbero essere quantificate ad oggi ammontino a oltre tre milioni. Inoltre ogni anno nascono complessivamente per il Cantone e i Comuni circa 1,5 milioni di ipoteche legali, per la maggior parte dei casi per importi irrisori.

Infatti ogni anno su ogni fondo e per ogni proprietà per piani, nasce l'ipoteca legale in garanzia delle seguenti imposte:

- 1) sull'imposta immobiliare comunale e cantonale;
- 2) sull'imposta sul reddito e sull'utile cantonale e comunale (limitatamente alla parte che ha relazione con l'immobile);
- 3) sull'imposta sulla sostanza cantonale e comunale;
- 4) sull'imposta di successione e donazione quando vi è un trasferimento immobiliare o in caso di liberalità;
- 5) sull'imposizione degli utili immobiliari quando vi è un trasferimento immobiliare ai sensi della TUI.

Il numero di ipoteche è estremamente variabile e muta ogni giorno dell'anno vuoi per dei trasferimenti, vuoi per ogni pagamento che va ad estinguere un credito fiscale. Addirittura viene modificato anche solo in presenza di un pagamento d'imposta rateale.

Sembra che ogni anno gli acconti e i conguagli d'imposta per Cantone e Comuni siano nell'ordine di un paio di milioni. Questi pagamenti possono far decadere totalmente o in

parte la relativa ipoteca legale. Evidentemente tutti questi movimenti dovranno figurare nel registro.

A breve termine poi non sarà possibile ricorrere ad un supporto informatico in grado di relazionarsi con diverse altre banche dati. Sarà quindi necessario assumere decine di nuovi funzionari per garantire una tenuta completa ed aggiornata del registro.

Anche i Comuni e gli altri enti di diritto pubblico (consorzi, ecc.) si vedranno costretti a potenziare gli effettivi per la trasmissione dei dati.

Il costo annuo per la tenuta del registro potrebbe superare i dieci milioni di franchi.

Per tutti questi motivi e considerate le finalità del Registro, i sottoscritti deputati propongono formalmente **l'abrogazione dell'articolo 183f della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero (LAC) che prevede l'istituzione di un "Registro dei crediti di diritto pubblico".**

Per il Gruppo PLR

Giorgio Galusero

Badaracco - Brivio - Caprara - Cavadini -

Celio - Del Bufalo - Dominé - Garzoli - Gianora -

Giudici - Gobbi - Orsi - Pagnamenta - Pellanda -

Polli - Quadranti - Schnellmann - Solcà - Steiger -

Viscardi - Vitta

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Furti nelle Tre Valli: urgono risposte urgenti alle preoccupazioni delle cittadine e dei cittadini

del 14 novembre 2012

Da diversi mesi la regione delle Tre Valli è tormentata dalla presenza di ladri che soprattutto nelle ore notturne agiscono indisturbati. Numerosi articoli sui nostri quotidiani hanno riportato le cronache di furti avvenuti in abitazioni. Alcune abitazioni sono state visitate dai ladri più volte nello spazio di poche settimane e in alcuni casi, nientemeno che con i proprietari presenti, mentre dormivano. Il peggioramento di questi fatti criminali ha avuto un aumento esponenziale nella zona al centro delle Tre Valli, ultimamente circoscritta tra Lodrino, Malvaglia e Pollegio. Non si può dire che di pari passo sia aumentata la presenza delle forze dell'ordine, o almeno questa è la percezione dei

cittadini. La scarsa presenza di pattuglie, specialmente durante la notte, è una delle maggiori critiche espresse dai cittadini derubati e non. In modo particolare viene anche segnalato che l'intervento delle pattuglie (a seguito delle chiamate atte a denunciare la scoperta dei furti) non riesce ad essere tempestivo. Nelle zone citate, nelle ultime settimane il numero dei furti si è ancora acuitizzato, come riportano le cronache di questi giorni, al punto che alcuni abitanti si sono attivati in ronde notturne. Questa situazione rischia di generare comportamenti e conseguenze ben più gravi dei reati commessi, perciò a nome del Gruppo PS, pur tenendo conto della grande mole di lavoro della Polizia e del limitato contingente a disposizione, si chiede al Consiglio di Stato:

1. la Polizia cantonale, ha una pianificazione d'intervento che le consente di concentrare un maggior numero di agenti nelle zone più sensibili per un certo lasso di tempo? Magari spostando agenti da una regione del Cantone all'altra?
2. Se non vi è un simile dispositivo, che compenserebbe la carenza di agenti, il Consiglio di Stato non pensa che sarebbe il caso d'istituirlo in modo che si possa intervenire con efficacia nelle varie regioni del Ticino, dove dovessero presentarsi situazioni analoghe a quella che sta vivendo nelle Tre Valli?
3. Nella zona delle Tre Valli, oggetto di numerosi furti, di quanto è aumentato il contingente di agenti sul terreno negli ultimi sei mesi?
4. Quanti sono i furti avvenuti negli ultimi sei mesi nella Regione Tre Valli e quanti fermi sono stati effettuati negli ultimi sei mesi, riconducibili ai furti perpetrati nelle Tre Valli?
5. Come intende rispondere il Consiglio di Stato alle preoccupazioni delle cittadine e dei cittadini delle Tre Valli e quali provvedimenti intende adottare?

Per il Gruppo PS:
Ivan Cozzaglio
Pelin Kandemir Bordoli
Bruno Storni

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

BSI patrimonio da salvare

del 19 novembre 2012

Come ben sappiamo il mondo bancario è enormemente sotto pressione e le prospettive sono tutt'altro che rosee. Innumerevoli posti di lavoro sono a rischio. Sulla piazza ticinese esistono realtà ben radicate, che oggi potrebbero essere minacciate, una su tutte la BSI, la Banca della Svizzera italiana. È bene ricordare come la BSI, non solo porti il nome del

nostro paese, ma è anche la banca ticinese più "vecchia", essendo nata a Lugano nel 1873. È pure un datore di lavoro di primaria importanza. Attualmente impiega 2000 persone, di cui quasi 1000 a Lugano!

Ebbene già da qualche tempo l'istituto è "sul mercato" e le voci di possibili acquirenti sia svizzeri che esteri si susseguono.

Riteniamo necessario attivarsi immediatamente e fare tutto il possibile affinché la BSI rimanga in "mani ticinesi". Non si tratta tanto di salvare un istituto storico, ma si tratta di difendere posti di lavoro e competenze nel nostro Cantone. Infatti, con ogni probabilità, un qualsiasi acquirente "non indigeno", opererebbe una profonda ristrutturazione con perdite di competenze e altri tagli del personale; quindi altri ticinesi in disoccupazione e poi, magari, anche in assistenza. Gli esempi al riguardo sono molteplici.

Di fatto quindi c'è un patrimonio cantonale che deve essere salvato!

Tanto più che la BSI è comunque un oggetto interessante, non certo un'azienda in rovina: lo scorso anno ha generato un utile lordo di 165 milioni di franchi e netto 60 milioni di franchi, che quest'anno potrebbe arrivare a 80. Ricordiamo pure che dispone di un patrimonio immobiliare di circa 300 milioni!

Da ultimo, facciamo rilevare, come i ricavi della BSI vengano generati quasi tutti nel nostro Paese. Infatti i ricavi (interessi e commissioni) provengono per l'80% dalla Svizzera. Stesso discorso per i patrimoni, e i collaboratori che sono in Svizzera nella misura del 5%!

Fatta questa doverosa premessa, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. è cosciente del valore e dell'importanza strategica della BSI per il nostro Cantone?
2. Si è attivato o intende attivarsi a salvaguardia dell'importanza strategica di BSI? Per esempio sensibilizzando su questo tema l'azionista di BSI (Generali Assicurazioni di Trieste), il suo Consiglio di amministrazione, la FINMA (Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari) e gli ambienti economici cantonali.
3. Con che modalità e tempistica? Ritiene che l'acquisizione della BSI sia un'operazione interessante sotto il profilo finanziario, dell'economia ticinese e della sua piazza finanziaria, e del mantenimento e sviluppo di competenze nel nostro Cantone? Ha valutato l'ipotesi di finanziare l'acquisto della BSI emettendo un prestito obbligazionario, considerato l'attuale bassissimo costo del denaro?
4. Intende coinvolgere la Banca dello Stato, i Comuni, le Casse pensioni e altri Enti pubblici nell'operazione? Con che modalità e tempistica?

Attilio Bignasca
Christian Vitta
Fiorenzo Dadò
Pelin Kandemir Bordoli
Francesco Maggi

La risposta è stata data nel corso della seduta (vedi pag. 3144).

INTERPELLANZA

Verità o leggenda metropolitana?

del 19 novembre 2012

Ho sentito spesso affermare che i beneficiari di rendita AI e della pubblica assistenza proprietari di animali domestici (cani, gatti, ecc.) ricevono un sussidio per il mantenimento.

1. Questa affermazione è veritiera?
2. Se sì, chiedo maggiori informazioni in merito, ad esempio: in base a quale legge ciò sia possibile, a quanto ammonta l'importo, in che modo viene erogato, per quanto tempo, ecc.

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

BancaStato: l'outsourcing continua. Smobilitiamo?

Risposta scritta del 14 novembre 2012 all'interpellanza presentata l'11 ottobre 2012 da Giancarlo Seitz

Signor deputato,

ci riferiamo ai summenzionati atti parlamentari inerenti BancaStato e, ritenuta l'unità di materia e onde evitare risposte ridondanti, per economia di procedura lo scrivente Consiglio ha deciso di rispondere congiuntamente ai quesiti posti.

Alle puntuali domande, in parte sottoposte alla Direzione di BancaStato, rispondiamo come segue.

a) Lo Stato è a conoscenza di questa continuazione nella "mattanza" della struttura Banca con ripercussioni anche sul personale?

Con riferimento ai servizi delegati a B-Source, il Consiglio di Stato, la Commissione del controllo del mandato pubblico e le associazioni sindacali di categoria (ASIB e SIC) sono state informate.

La direzione di BancaStato, alla quale abbiamo sottoposto i suoi quesiti, ritiene opportuno rilevare che *"l'esternalizzazione di una parte dei servizi amministrativi ("back office borsa e divise" e "amministrazione titoli") e di gestione dell'informatica prevede il trasferimento in B-Source di una ventina di collaboratrici e collaboratori"*, sottolineando che *"BancaStato e B-Source collaborano per il passaggio sulla nuova soluzione IT BancaStato (denominata "B-Source Master") previsto per la prima metà del 2014. L'esternalizzazione è stata decisa in quanto la nuova soluzione IT permette la ripresa delle citate attività bancarie a condizioni migliori, sia finanziarie, sia operative, rispetto a quelle attuali e risponde all'evoluzione in atto in tutto il panorama bancario"*.

L'esternalizzazione non prevede di per sé alcun licenziamento. Le collaboratrici e i collaboratori continueranno ad esercitare la propria professione a condizioni analoghe presso una realtà aziendale solida, in crescita e basata in Ticino. Ad oggi, dei 400 collaboratori impiegati a Bioggio in B-Source, 180 lavorano nel settore Banking Operations e garantiscono a 11 clienti l'esecuzione di milioni di transazioni all'anno. L'operazione contribuirà inoltre a rafforzare il centro di competenza B-Source di Bioggio nell'offerta di servizi informatici e amministrativi per banche svizzere ed estere a tutto vantaggio del settore bancario ticinese.

b) Il tutto è stato concordato con il Governo e tale esternalizzazione continuativa è avallata sempre dallo stesso?

Si ribadisce che BancaStato ha informato il Consiglio di Stato dell'operazione di esternalizzazione.

Circa l'avvallo o meno di tale procedere, lo scrivente Consiglio non può esimersi dal ribadire ancora una volta che BancaStato, in virtù dell'art. 2 della LBSt, è un ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico. Ne discende pertanto che per il conseguimento dello scopo attribuitogli per legge, ovvero favorire lo sviluppo economico del Cantone (art. 3), il medesimo istituto gode di una propria autonomia. Tale posizione è

stata d'altronde già ribadita dal Consiglio di Stato nella risposta 21 settembre 2010 all'interpellanza del 26 luglio 2010 presentata dal Gruppo PS e ripresa recentemente nella risposta 15 ottobre 2012 all'interrogazione 19 marzo 2012 presentata sempre da Matteo Pronzini "BancaStato sempre più inguaiata?": *"BancaStato è un istituto di diritto pubblico al quale la legge conferisce una chiara autonomia amministrativa e strategica: la banca può decidere autonomamente come adempiere i compiti amministrativi a essa demandati e come disciplinare le questioni organizzative o i rapporti con gli utenti nonché definire le scelte strategiche per il suo sviluppo. I poteri di intervento dell'autorità di vigilanza, in virtù dell'autonomia organica e amministrativa degli enti di diritto pubblico, sono quindi sostanzialmente limitati. In particolare il Consiglio di Stato non ha la competenza di avallare o meno le scelte strategiche del Consiglio di amministrazione."*

c) È il preludio negativo alla privatizzazione con quotazioni uguali a zero?

Considerata la presa di posizione di BancaStato, possiamo affermare di no. L'esternalizzazione di una parte dei servizi amministrativi di BancaStato, come anticipato, serve unicamente al conseguimento ottimale degli obiettivi strategici della banca stessa, facendo ovviamente capo a strutture specializzate.

d) Lo Stato collabora SI o NO con la politica della Banca intesa al raggiungimento degli obiettivi della struttura Bancaria e negli interessi dei cittadini privati ed imprenditoriali del Canton Ticino che è lo scopo della struttura?

e) Lo Stato fa solo da garante e se ne "sbatte" bellamente di cosa capita nel gioiello di casa propria?

Per entrambe le domande il Consiglio di Stato ribadisce che BancaStato è un istituto di diritto pubblico al quale la legge conferisce una chiara autonomia amministrativa e strategica. Parimenti osserviamo che ai sensi dell'art. 34 cpv. 1 LBSt il Gran Consiglio esercita la vigilanza sull'adempimento del mandato pubblico tramite la Commissione di controllo del mandato pubblico, composta da un membro per gruppo parlamentare, nominati dal Gran Consiglio per la durata della legislatura. Le sue competenze sono d'altronde specificatamente elencate all'art. 35 LBSt.

f) Il tutto è il preludio alla vendita (svendita) della Banca?

No. L'esternalizzazione - outsourcing ha come unico obiettivo già dichiarato di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'operatività della banca.

3. Secondo lo statuto della Banca cantonale questa deve essere al "servizio" del cittadino e dell'economia ticinese. Comportandosi in questo modo, non lo rispetta per nulla, quindi "come back" please?

Ai sensi dell'art. 3 LBSt *"la Banca ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico del Cantone. Essa offre al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi"*. Richiamato quanto precede nonché la succitata base legale si ribadisce nuovamente che spetta a BancaStato e non al Consiglio di Stato tracciare la strategia come pure implementare i mezzi necessari al suo conseguimento.

Secondo il Consiglio di Amministrazione di BancaStato, il contratto stipulato con la B-Source persegue giustamente tale obiettivo. Infatti l'esternalizzazione è stata decisa in quanto la nuova soluzione IT permette la ripresa delle attività bancarie (back office borsa e divise + amministrazione titoli) a condizioni migliori, sia finanziarie, sia operative, rispetto a quelli attuali. Tale approccio risponde pure all'evoluzione in atto in tutto il panorama bancario. Questo modo di procedere permette all'istituto di credito di migliorare la propria efficienza ed efficacia, e ciò a tutto vantaggio dei propri clienti, cittadini ticinesi.

Visto quanto precede, il Consiglio di Stato non intende quindi, e nemmeno né ha la facoltà, fermare o annullare il recente processo di outsourcing delle attività con B-Source (vedi domanda 2 dell'interpellanza dell'11 ottobre 2012).

g) Ma a suo tempo, alla commissione etica parlamentare su delle interrogazioni non si era garantito che non ci sarebbero più state esternalizzazioni?

Allo scrivente Consiglio non risulta che sia mai stata creata in seno al legislativo una Commissione etica parlamentare.

Le risposte che precedono rispondono anche alle domande da 1 a 3 dell'interpellanza dell'11 ottobre 2012. Per quanto riguarda le successive domande dell'interpellanza precisiamo quanto segue, basandoci sulle informazioni ottenute direttamente da BancaStato.

4. La Commissione di controllo del mandato pubblico di BancaStato cosa pensa di questa procedura, ne è a conoscenza, l'ha approvata, perché non è intervenuta quando si è parlato di esternalizzazione, visto che a suo tempo si era "promesso" che non ce ne sarebbero più state?

La domanda interpella la Commissione di controllo del mandato pubblico e non il Consiglio di Stato.

5. Per le due recentissime assunzioni in BancaStato citate sopra (assunzione di due funzionari con remunerazione di ca. fr. 200'000.- della vicina penisola con famiglia in Italia e che circolano con un'auto di una nota marca tedesca e con targhe italiane), non si trovavano persone sul mercato ticinese con analoghe competenze se non migliori per quella funzione e remunerazione e che obiettivi? Che condizioni sono state imposte loro per una simile remunerazione?

Nel merito del quesito posto BancaStato precisa *"che i due consulenti in questione, cittadini italiani che al momento dell'assunzione in BancaStato erano già in possesso di un regolare permesso di dimora B valido fino al 2016 e che operavano in un istituto della piazza, sono stati ingaggiati per la loro ampia conoscenza ed esperienza nella gestione dei patrimoni dichiarati della clientela domiciliata in Italia. I cambiamenti avvenuti - e quelli in prospettiva (in particolare la Weissgeldstrategie) - relativi al contesto ambientale in cui le banche devono operare costringono gli istituti finanziari a un adeguamento strutturale della strategia di sviluppo dell'attività di amministrazione dei patrimoni. A fronte di questi importanti cambiamenti, BancaStato ha deciso d'investire sulla nostra piazza sviluppando anche la gestione dei patrimoni dichiarati della clientela italiana. Quest'attività richiede però una profonda conoscenza delle normative fiscali italiane allo scopo di garantire un*

servizio ineccepibile. L'assunzione dei due consulenti in questione garantisce a BancaStato di acquisire tali importanti competenze.

Entrambi hanno, infatti, anche il compito di formare in materia i consulenti private banking BancaStato. La loro remunerazione, che non divulghiamo analogamente a quella agli altri collaboratori della Banca, è consona al modello di remunerazione di BancaStato, che tiene conto dell'esperienza, delle competenze, del mercato e naturalmente, per i due consulenti in questione che operano da Lugano, anche degli obiettivi di apporto di nuovi patrimoni dichiarati di clienti domiciliati in Italia, oltre che della loro redditività. Infine, è anche importante rilevare che si tratta di due persone a fronte di 484 collaboratori che lavorano attualmente in BancaStato".

6. Perché le due persone succitate non sono state assunte, (malgré, malgré) dalla specifica Axion Bank che è già attiva nel Private Banking la quale è di proprietà di BancaStato e che non naviga proprio bene in acque tranquille?

BancaStato, alla quale è stata sottoposta la domanda, rileva che Axion SWISS Bank SA è una controllata di BancaStato e come tale è parte integrante del gruppo.

7. Se le mie osservazioni sopra citate in merito all'assunzione di queste due persone non sono state a fondo valutate e questo mio atto parlamentare può servire allo scopo, invito il Governo a intervenire immediatamente su BancaStato per fare rescindere il contratto che dovrebbe avere un termine di prova di almeno tre mesi (motivo dell'urgenza del mio atto parlamentare)

Richiamando la risposta al quesito b) dell'interrogazione n. 168.12, lo scrivente Consiglio di Stato ritiene nuovamente di non avere né il potere né la competenza per influenzare le scelte di BancaStato inerenti la conclusione o la rescissione di qualsivoglia contratto di lavoro inerente il suo personale.

8. Carissimo DFE, carissima Laura Sadis, il faut agir tout de suite?

Premettiamo che il DFE agisce per nome e per conto del Consiglio di Stato. Se occorre quindi agire nel senso da lei auspicato è il Consiglio di Stato a deciderlo. In ogni caso, il Governo non intende adottare delle decisioni formali in merito alle questioni rilevate nei suoi atti parlamentari.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente :
M. Borradori

Il Cancelliere:
G. Gianella